

Come evitare il gioco di rimessa

di Claudio Cereda

Il Ministro Gelmini si è presentata in Commissione Istruzione con un discorso metodologico di apertura al Parlamento e all'associazionismo professionale, sociale e culturale. In maniera così esplicita non avveniva da almeno un paio di governi.

Al discorso metodologico è seguito un elenco appassionato di temi che attendono risposta e il ministro ha espressamente chiarito che, volendo dare un segnale di svolta, non avrebbe fatto l'elenco dei provvedimenti dei prossimi sei mesi per evitare un confronto dal fiato corto.

Ma i problemi ci sono e stanno di fronte a tutti i riformatori di entrambi gli schieramenti. Il Presidente della Commissione Valentina Aprea ha buttato sul tavolo il tema dello stato giuridico degli insegnanti e degli organi collegiali e monocratici nella scuola della autonomia. Lo ha fatto con un progetto di legge che riprende vecchie proposte ma che indica certamente alcuni nodi da sciogliere nella prossima legislatura: chi sono gli insegnanti? Come garantire che l'entusiasmo non si spenga in una carriera fatta solo di gradini e gradoni?

E sull'altro fronte cosa si fa? Mi piacerebbe che non ci si limitasse a stare alla finestra, aspettare i provvedimenti degli altri e poi presentarsi di fronte alla tavola apparecchiata e dividersi tra quelli che vorrebbero dare uno strappo alla tovaglia e buttare tutto all'aria e quelli che, dopo che la tavola è apparecchiata, si presentano e spiegano che le forchettine per il dolce andrebbero inclinate diversamente o che i calici per il vino bianco si sposano male con i portatovaglioli.

Fuor di metafora, se il clima è quello auspicato "che cento fiori sboccino, che cento scuole gareggino" bisogna che il Partito Democratico e l'area che lo contorna si diano un po' da fare: servono riflessione, dibattito e proposte di legge da mettere in tavola in modo che il confronto possa avvenire in maniera limpida e non si corra il rischio (come al solito a sinistra) di far occupare al Sindacato un ruolo che non gli compete. Il "governo ombra" nasce con l'idea (quante volte immaginata) di una opposizione che "si fa carico dei problemi dell'Italia" e dunque che "avanza proposte di governo" facendo riferimento alla agenda paese.

Nel farlo non è detto che si debba giocare di rimessa: se si è in fase di dialogo si tirino fuori risposte coraggiose ai temi di cui si discuterà.

ALCUNI ESEMPI

§ E' possibile pensare e realizzare la funzione docente in maniera complessiva dando un taglio netto alla impostazione vigente fondata sul dovere delle 18 ore in classe (quando va bene) mentre tutto il resto è accessorio (sia in termini teorici, sia in termini pratici, sia in termini economici)? Se non ci sono passione e professionalità non si fa nulla. Ma se non c'è progetto professionale, prospettiva di mutamento, carriera finisce come nel matrimonio, con la crisi del settimo anno.

§ E' possibile pensare che la autonomia divenga ciò che significa etimologicamente (darsi proprie regole avendo le possibilità materiali per attuarle oltre che vincoli giuridici di ordine generale)? L'anno prossimo è il decennale. Cosa festeggiamo, la crisi del decimo anno?

§ E' possibile pensare ad un Dirigente Scolastico responsabile, dotato di poteri reali, valutato nel saper essere timoniere di un viaggio e non puntaspilli? Vi siete accorti che non ha sfondato nemmeno con il nome e che dentro e fuori la scuola continua ad essere il Preside? Come mai?

§ E' possibile pensare, o meglio ripensare, il ruolo del Collegio Docenti che così com'è assomiglia più ad una assemblea irresponsabile che ad un Organo Tecnico (tra l'altro tallonato dalle RSU sulle cose che contano) di promozione-decisione sul terreno didattico? Meno cose da fare; più organizzazione interna; meno strutture assembleari. Lo sapete vero che nella maggioranza delle scuole la maggioranza dei membri del Collegio non ha mai letto il POF che pure approva ogni anno?

§ E' possibile pensare ad una scuola in cui la "organizzazione" abbia il peso che merita e sia fucina di crescita di quadri intermedi e di nuovi dirigenti? La vogliamo piantare con quella strana cosa che sono le Funzioni Strumentali?

§ E' possibile tradurre quel grande obiettivo delle "competenze chiave di cittadinanza" che sta al centro del progetto dell'obbligo e trasformarlo in pratica quotidiana delle istituzioni scolastiche? Ripassiamole perché vengono i brividi (ai docenti seri ed impegnati) già a leggerle: Imparare ad imparare; Progettare; Comunicare;

Collaborare e partecipare; Agire in modo autonomo e responsabile; Risolvere problemi; Individuare collegamenti e relazioni; Acquisire ed interpretare l'informazione.

Su queste cose noi di ScuolaOggi ci attendiamo proposte, approfondimenti, crescita del nostro sistema di istruzione. Lasciamo invece alle anime belle e alle anime brutte sia la disposizione delle forchettine da dolce, sia gli strattoni alla tovaglia.